

“Correvate così bene!”

Chi vi ha strappati dal fascino di Cristo? Chi vi ha incantati? Proprio voi che avete sperimentato Cristo crocifisso! (Cfr Gal 3,1). C'è forse qualcosa di più bello, di più affascinante di Cristo? Per alcuni cristiani della Galazia – i cosiddetti giudaizzanti - che san Paolo aveva evangelizzato qualche anno prima, la tentazione di ritornare all'antica Legge, di ritornare alla circoncisione, al culto del tempio, alle prescrizioni mosaiche che avevano intessuto le loro giornate e la loro vita religiosa per tanto tempo, era forte. Dopo essere entrati nella libertà dello Spirito sono finiti di nuovo sotto il giogo della carne, della legge. Constaterà amaramente più avanti nella lettera san Paolo: sono decaduti dalla Grazia (Cfr Gal 5, 4). Ma noi - afferma l'apostolo – *“in forza della fede attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità”* (Gal 5,6). *“Correvate così bene!”* (Gal 5,7) conclude con amarezza san Paolo.

Ho risentito questo stesso grido di allarme, questo stesso appello al ritorno alla vera fede rileggendo la parola di Benedetto XVI nel Motu proprio *Porta fidei*, con il quale il papa indice l'anno della fede: “Capita ormai non di rado – dichiara il papa - che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato.

Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone” (n.2).

I cristiani di oggi, i cristiani d'Europa in particolare, non stanno dando al mondo testimonianza viva della fede che hanno ricevuto in dono. A Cristo crocifisso (Cfr Gal 3,1) stanno sostituendo altre cose. Le comunità cristiane hanno perso quel vigore, quell'entusiasmo e quella forza che avevano all'inizio quando vivevano con un cuor solo e un'anima sola e nessuno era bisognoso tra di loro (Cfr At 4,32-34).

Chiesa di Cesena-Sarsina, dov'è la tua fede?

Chiesa di Cesena-Sarsina, ti riconosci in questo grido di allarme? Forse anche tu correvi così bene e ora hai un po' rallentato i tuoi passi sui sentieri del vangelo? Anzi sei tornata indietro? C'è bisogno anche per te di ridare freschezza e vitalità al dono della fede che hai ricevuto dai tuoi Padri? Sant'Apollinare, San Mauro, san Vicinio hanno faticato invano? La fede che ti hanno trasmesso dove è finita? Il sale della sapienza evangelica è forse diventato insipido? La luce che ti ha illuminata è rimasta nascosta (Cfr Mt 5, 13.14)? Che ne hai fatto dell'ardore missionario e caritativo di Don Carlo Baronio? Cosa ne è oggi del desiderio contemplativo di Dio così altamente testimoniato e a te trasmesso da don Quintino Sicuro? E della semplicità, dell'umiltà e della passione per la Chiesa di Angelina Pirini cosa è rimasto? Hai conservato la radicale, francescana testimonianza di Padre Guglielmo Gattiani?

Quattro parole

Ci sono quattro parole raccolte dal patrimonio dottrinale del Concilio Vaticano II che ho indicato nelle linee pastorali e che costituiscono quattro percorsi di rinnovamento della nostra fede in questo 50° anniversario del suo e 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Le vorrei riprendere.

1. Comunione: è una parola un po' inflazionata nei nostri ambienti ecclesiaci, ma è vera. Dobbiamo e vogliamo pronunciarla ancora, con la vita perché costituisce l'essenza della Chiesa. Noi onoriamo il Concilio, soprattutto la costituzione conciliare *Lumen gentium*, se faremo qualche passettino in avanti nella direzione della comunione: più stima e collaborazione tra noi preti, meno invidie e gelosie dentro alle nostre comunità, più accoglienza reciproca e perdono. La ristrutturazione territoriale in zone e unità pastorali è stata un segnale perché tutti si cammini in questa direzione. Possiamo anche tenere incontri e conferenze sulla *Lumen gentium* quest'anno, ma se questi non portano a fare più comunione tra di noi, rischiamo l'insignificanza del nostro essere cristiani!

2. Parola di Dio: è uno dei frutti più belli del rinnovamento conciliare. Ma anche qui rischiamo di riempirci la bocca della Parola di Dio parlandone ma non ascoltandola. Ci chiediamo: in concreto si fa nella vita delle nostre comunità e dei singoli la lettura orante della Parola a cui ci ha invitato così calorosamente la *Verbum Domini* (Cfr. n.86) e la stessa costituzione conciliare *Dei Verbum* (Cfr n.25). Sogno che la prassi della *lectio divina* entri più capillarmente e profondamente nella vita delle nostre comunità.

3. Mistero pasquale: cos'è il mistero pasquale? Esattamente quello che san Paolo ci ha detto stasera nella lettera ai Galati: è Cristo crocifisso in noi (Cfr Gal 3,1). Esso costituisce il centro del rinnovamento liturgico innescato dalla prima costituzione approvata dai padri conciliari: la *Sacrosanctum concilium*. E' viva nei nostri cristiani la coscienza di essere uomini pasquali? Come è celebrato il Misero Pasquale alla domenica, giorno del Signore e giorno della comunità? Ci chiediamo: perché calano le presenze – specialmente giovanili – alle nostre assemblee liturgiche? Perché dobbiamo assistere al pullulare di forme devozionistiche quanto meno discutibili e non sempre in sintonia con l'autentico senso liturgico? Perché la celebrazione non ha effettiva incidenza sulla vita quotidiana e non si traduce sempre in impegno concreto per il servizio dei fratelli specialmente più poveri?

4. Dialogo: è parola difficile. Ha conosciuto durante e nell'immediato post concilio una stagione felice; poi è venuto il tempo del sospetto. Ma noi, questa parola, fortemente ancorati alla nostra identità e missione, la dobbiamo e la vogliamo pronunciare. Non solo: la vogliamo vivere, secondo le indicazioni della *Gaudium et spes*.

Fede e preghiera

Infine, fratelli carissimi, non possiamo parlare di fede senza inserirvi – come elemento costitutivo - il tema della preghiera. Ce lo suggerisce Gesù stesso nel vangelo (Cfr Lc 11, 5-13): “*Chiedete e vi sarà dato... quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!*”. Vieni, Santo Spirito: aumenta la nostra fede (Cfr Lc 17, 6).